

PRIMO PIANO

Scongelato il contratto base Rca

Otto anni, tre legislature e sei esecutivi dopo, sono state definite le condizioni del contratto base Rc auto. La misura era stata introdotta nel lontano 2012 dal governo Monti (ministro dello Sviluppo economico di allora, Corrado Passera: una vita fa) all'interno di uno degli ormai noti decreti Sviluppo (dl 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221). L'idea di partenza era quella di avere una polizza-tipo con clausole e coperture uguali per ogni compagnia, da fornire a chiunque la chieda, in modo da rendere subito chiare quelle offerte più vantaggiose, a parità di tutte le condizioni.

Ebbene, ieri è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Mise dell'11 marzo 2020, n. 54, con cui è stato emanato il regolamento "recante la definizione del contratto base di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore", che entrerà in vigore a partire dal prossimo 2 luglio.

Il decreto dispone, in particolare, che ciascuna impresa di assicurazione possa determinare liberamente il prezzo del contratto base e delle condizioni aggiuntive, dandone evidenza anche tramite il proprio sito internet. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

RICERCHE

Risparmi a rischio zero

Gli italiani, secondo un'analisi della Fabi, si confermano un popolo di formichine: nel 2019 la ricchezza finanziaria della popolazione nazionale è cresciuta di 45 miliardi di euro. Meno azioni e obbligazioni, mentre cresce il peso di conti correnti e polizze assicurative

L'Italia può contare su un'arma in più per affrontare la ripartenza dopo l'emergenza coronavirus: oltre 45 miliardi di euro che, secondo una recente analisi della **Fabi**, la popolazione nazionale è riuscita a mettere da parte nel corso del 2019. Risorse accumulate prima ancora che l'incubo di una pandemia globale diventasse reale, ammucciate nell'eventualità di dover far fronte a momenti di difficoltà inaspettati e inimmaginabili. E che confermano ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, la nota fama degli italiani come un popolo di risparmiatori: alla fine del 2019 la ricchezza finanziaria degli italiani ammontava a più 4.445 miliardi di euro, in rialzo dell'1% rispetto all'anno precedente.

L'Italia si prepara così alla ripartenza dopo l'emergenza coronavirus con un tesoretto che, nelle speranze del sindacato dei bancari, potrà sostenere l'uscita dalla fase più acuta della pandemia. "L'Italia che oggi si appresta a ripartire deve poter contare anche su quegli oltre 4.400 miliardi di euro di risparmi", ha commentato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. "Si tratta – ha aggiunto – di masse finanziarie enormi, che vanno gestite e indirizzate nel modo più opportuno, ma sempre nell'interesse del cliente".

FORMICHINE, NON CICALI

Il 2019 degli italiani è stato un anno da formichine: molti risparmi e pochi acquisti da cicale. La spesa complessiva delle famiglie ha registrato un andamento piuttosto stazionario rispetto all'anno precedente (+0,5%). La spesa alimentare è rimasta sostanzialmente stabile (+0,4%), mentre pesanti ribassi si sono registrati negli acquisti di beni semi-durevoli come abbigliamento e calzature (-2,3%). A trainare il dato complessivo in territorio positivo ci hanno pensato soprattutto la spesa per beni durevoli (+3%) e per servizi (+1%). Quest'ultima, nello specifico, è arrivata a coprire la parte preponderante dei consumi (52,6%) e nel corso del 2019 ha beneficiato principalmente dell'andamento positivo registrato da ristoranti e alberghi (+2,9%).

Alla base della stagnazione dei consumi c'è soprattutto la crisi del clima di fiducia: non sostenuta da positive prospettive di reddito, la fiducia delle famiglie italiane ha mostrato segnali di flessione già nel primo trimestre del 2019, per proseguire lungo un trend discendente per tutto il resto dell'anno.

PRIMA IL RISPARMIO, POI L'INVESTIMENTO

Le scelte di risparmio degli italiani sembrano seguire un'unica regola aurea: zero rischi. Tutto (o quasi) finisce in liquidità o, in alternativa, in strumenti in grado di garantire il mantenimento del capitale. In questo contesto, le varie forme di deposito bancario continuano a far la parte del leone. Nel 2019, a tal proposito, i conti correnti hanno sfondato il muro dei mille miliardi di euro, attestandosi nello specifico a quota 1.019 miliardi di euro e registrando un incremento del 5,91% su base annua.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Considerando anche i 441 miliardi di euro di depositi vincolati (+1,1%), si arriva nel 2019 a 1.460 miliardi di euro in salvadanai bancari. Proprio quest'ultima categoria si impone di gran lunga come la principale scelta di risparmio degli italiani: conti correnti e depositi vincolati arrivano a coprire quasi un terzo (32,9%) della ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie italiane.

ADDIO AI BOT PEOPLE

La crescita di conti e depositi fa da contraltare al calo (per la verità, in corso da alcuni anni) dei portafogli obbligazionari. I tempi dei bot people sembrano ormai definitivamente tramontati. Nel corso del 2019 il segmento dei titoli a medio-lungo termine, per esempio, ha perso circa 33 miliardi di euro: male i titoli bancari, che registrano uscite per 11,5 miliardi di euro (-15,7%), e malissimo i titoli pubblici, che lasciano invece per strada ben 15,7 miliardi di euro (-10,5%). Alla fine dell'anno il segmento arrivava a coprire soltanto il 6% del portafoglio complessivo delle famiglie italiane. Stando ai risultati della ricerca, nel 2019 si è registrato un tasso di sostituzione del 58% tra obbligazioni e soluzioni di liquidità.

La disaffezione verso il comparto obbligazionario trova giustificazione soprattutto nel perdurante regime di bassi tassi di interesse e nell'incertezza del contesto macroeconomico. Fattori che probabilmente hanno inciso, seppur con variazioni più contenute, anche sui portafogli azionari: l'esposizione alle azioni è risultata in calo dell'1,6%, con diminuzioni particolarmente evidenti e vistose per i titoli di banche e imprese quotate in borsa (-34,2%).

FONDI E POLIZZE IN CRESCITA

Chi cresce è invece il settore del risparmio gestito. La partecipazione a fondi comuni di investimento è rimasta sostanzialmente stabile, registrando un quasi impercettibile rialzo di 26 miliardi di euro (+0,01%). La quota del segmento all'interno del portafoglio complessivo delle famiglie italiane è rimasta praticamente stazionaria a poco meno dell'11%.

Decisamente meglio fanno le polizze assicurative, a cui gli italiani, anche in un'ottica previdenziale, continuano a destinare una quota consistente dei propri risparmi. Polizze e fondi pensione, a tal proposito, hanno raccolto nel 2019 risorse per più di 25 miliardi di euro, registrando un aumento percentuale del 2,3%. La crescita del segmento trova probabilmente giustificazione nella conclamata avversione al rischio dei risparmiatori italiani, nonché nella possibilità di associare all'investimento anche i meccanismi di prevenzione e protezione contro gli imprevisti della vita tipici dei prodotti assicurativi. A conti fatti, in un Paese tradizionalmente sottoassicurato e poco propenso ad acquistare una copertura sui danni a cose o persone, le soluzioni assicurative di investimento sembrano aver trovato una collocazione di tutto rilievo nelle scelte di risparmio e investimento degli italiani: polizze e fondi pensione coprivano nel 2019 il 25,7% del portafoglio complessivo delle famiglie italiane, in crescita rispetto 24,9% che era stato registrato nell'anno precedente.



Giacomo Corvi

CRIF Digital Next

Your next digital step
toward Open Insurance & Sustainable Business

digitalnext.crif.it

CRIF
Together to the next level

MERCATO

S&P, Solvency II ha funzionato, finora

Anche grazie al regime normativo, le compagnie europee hanno reagito bene agli shock economici provocati dal lockdown a seguito dello scoppio della pandemia di Covid-19. Ma se le cose non cominceranno a migliorare, arriveranno i primi declassamenti e per i player più fragili potrebbe mettersi male

Finora, grazie a Solvency II, gli assicuratori europei hanno retto allo shock di mercato provocato dalla pandemia di Covid-19. Lo ha sostenuto **S&P Global Ratings**, in un report che ha messo sotto osservazione le compagnie europee nella fase di lockdown. La resilienza dei bilanci, in gran parte, si deve alle caratteristiche di Solvency II, che attenuano lo shock derivante dal calo dei prezzi azionari e dall'ampliamento degli spread di credito, sottolineano da S&P Global Ratings.

Tuttavia, precisa l'agenzia, non si può escludere un impatto più grave, a seconda del profilo di rischio individuale di ogni singola società. Secondo il modello utilizzato da S&P, la recente volatilità del mercato eroderà in qualche misura le riserve di capitale, ma è improbabile che questo condurrà ad azioni sul rating (declassamenti) diffuse.

Il beneficio delle misure transitorie

Gli analisti stimano che i ratio Solvency II nel primo trimestre del 2020 siano scesi in media di 20 punti percentuali. Nello Spazio economico europeo (See), durante il trimestre, i tassi risk-free nella curva 1-20 anni sono diminuiti di circa 35 punti base; i mercati azionari sono scesi di circa il 25% e gli spread del credito societario sono aumentati di circa 100 punti base.

Considerati proprio questi valori terribilmente negativi, un calo di 20 punti nei ratio di Solvency II non è così preoccupante, fanno sapere da S&P: questo perché le misure del pacchetto di garanzie a lungo termine (Ltg), introdotte per mitigare la prociclicità di Solvency II, hanno avuto un significativo effetto stabilizzante. Le compagnie, quindi, devono ringraziare il volatility adjustment e il suo uso nei modelli interni e il matching adjustment della standard formula. Inoltre, la possibilità di ricalcolare il beneficio delle misure transitorie sui requisiti patrimoniali ha anche attenuato l'impatto del calo dei ratio causato dall'andamento dei tassi d'interesse. Tuttavia, ricorda l'agenzia di rating, queste misure sono solo temporanee, giacché dureranno solo fino al 2032.



Potenza del volatility adjustment

In particolare, secondo i calcoli di S&P sulla base delle pubblicazioni di **Eiopa**, rispetto al beneficio del volatility adjustment alla fine del 2018, l'adeguamento ha contribuito per oltre 30 punti a fine marzo.

I dati di Eiopa indicano che il rischio di mercato (che comprende il rischio di spread) rappresenta in media circa il 60% degli Scr (Solvency capital requirement) degli assicuratori europei e che il rischio di spread è la componente più grande. Sulla base di questa ipotesi, un declassamento del 15% di quel portafoglio al grado speculativo ridurrebbe probabilmente i ratio Solvency II di circa 10 punti. Detto questo, il volatility adjustment reagisce rapidamente a qualsiasi normalizzazione degli spread creditizi e il beneficio al 12 maggio 2020, ultimo rilevamento di S&P, si era già ridotto.

Attenzione al rischio credito e ai declassamenti

Il modello di capitale di S&P mostra piuttosto che un impatto più grave per le compagnie arriverà a causa dei movimenti di mercato dei declassamenti corporate, e dipenderà soprattutto del singolo mix di portafoglio e d'investimenti di un assicuratore.

I potenziali declassamenti degli investimenti obbligazionari degli assicuratori a livello speculativo potranno quindi incidere pesantemente sui ratio di Solvency II. In caso di riduzioni significative dei parametri di solvibilità, dovuti a shock di mercato combinati e ad azioni sui rating, ci potrebbero essere declassamenti per gli strumenti ibridi di alcuni emittenti assicurativi che presentavano già ratio iniziali molto inferiori alla media o una sensibilità agli shock superiore rispetto al loro mercato di riferimento.



Fabrizio Aurilia

#75
giugno 2020

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

RISCA RIPARTI

ATTUALITÀ

22 DISTRIBUI

enza utile
aese

Coronavirus,
gli agenti
chiedono aiuti

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 giugno di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577